

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

COME DIFFONDERE L'ISTRUZIONE AGRARIA?

Nella rassegna campestre del n. 11 di questo *Bullettino*, trovai accennato dal sig. Alessandro Della Savia ad un fatto, il quale dovrebbe seriamente preoccupare coloro cui interessa il progresso agrario, e specialmente quelli che, per posizione sociale o per uffici, sono maggiormente tenuti a promuoverlo e favorirlo.

I giornali ed libri popolari d'agricoltura hanno avvantaggiato ben poco questa nostra sovrana industria, ed è appunto ciò che il Della Savia giustamente lamenta nel citato numero del *Bullettino*. I contadini non leggono neppure quando sono *letterati*, imperocchè la loro istruzione è tanto elementare che la lettura diventa per essi un'improba fatica, dalla quale, com'è ben naturale, rifuggono. Pur troppo un gran numero di possidenti altresì poco legge di cose rurali, essendo debole l'amore a quest'arte, e non trovandosi in essi radicato il convincimento del tanto meglio che si potrebbe fare. Da codesta limitata istruzione agraria ne viene quindi la conseguenza di credere comunemente poco alla scienza agricola e meno ai suoi cultori, e di continuare in molte cose nel sistema avito.

Il signor Della Savia, nell'accennata rassegna campestre, a ragione si duole del lento progredire dell'industria dei concimi, quantunque sia essa di capitale importanza. Non credo vi esista alcuno che sia dubioso sulla efficacia dei concimi; credo anzi che tutti sieno convinti la maggiore o minore produzione del suolo dipendere in gran parte dal più o dal meno di sostanze fertilizzanti che si affidano al terreno; tuttavia a queste materie poco si pensa, e non si curano come si dovrebbe. Prova ne sieno le limitate migliorie che si praticano per la più buona conservazione delle concimae; e le

grandi perdite che si fanno di sostanze concimanti, tanto solide che liquide. Su questo proposito esistono stranissime contraddizioni; mi limiterò ad accennarne una perchè serva di esempio della poca riflessione che si fa da molti agricoltori alle cose più ovvie, e come sia vero il detto, *che si tien fermo alla spina e si lascia andare per il cocchiume*. Quello stesso contadino che si lorda le mani a raccogliere magre stiacciate di vacca sulle strade per portarle a casa o gettarle nel suo campo vicino, non tiene nel dovere conto le dejezioni proprie e della sua famiglia; lascia che le acque piovane dilavino il concime, che i polli vi ruzzolino a loro agio, che il sole ed i venti lo inaridiscono; e quel concime non viene né ben ammassato, né pigiato, né stratificato con un po' di buona terra, tanto utile alla sua conservazione ed a trattenere la parte volatile che si svolge dalle decomposizioni che vi si effettuano.

L'opuscolo del Della Savia sul modo di fare e conservare il letame, quantunque diffuso a migliaia di copie, nel 1864, dall'Associazione agraria, la quale bandiva un premio ancora a chi sapesse meglio approfittare dell'istruzione da quello impartita, non ebbe verun effetto, come non ne ebbe il concorso, ed allo scritto toccò la sorte a cui tanti altri scritti di pari utilità soggiacquero.

Questi fatti sono sufficienti per concludere che qualsiasi dettato popolare, tratti pure argomenti di vitale importanza, non ha scopo.

Riconosciuto quindi, e constatato colla prova dei fatti, che gli scritti d'istruzione popolare non sono ancora il mezzo per diffondere l'istruzione agraria; in attesa di una maggiore educazione nelle masse e che i possidenti rispondano all'appello del deputato Billia, di andare ai campi ad esercitare la più onorevole e

la più liberale delle arti, servendo di scuola coll'esempio e colla parola ai loro dipendenti; prima che arrivi l'epoca in cui il clero si faccia promotore indefesso dell'istruzione agraria, rispondendo così ad un impulso di umanità onde rendere in tal guisa men triste l'esistenza ai tanti tapini che lo circondano, considerando che i soli beni spirituali non bastano; è pur necessario escogitare qualche altro mezzo onde non si perpetui l'ignoranza delle cognizioni più utili ed urgenti in agricoltura. Per parte mia non ci vedo mezzo migliore delle pubbliche conferenze da tenersi nei villaggi. Al fine di ripromettersi una maggiore efficacia da codeste pubbliche e popolari lezioni, credo indispensabile vengano esposte in dialetto, usando modi e frasi usuali presso i contadini, onde le idee penetrino agevolmente nelle loro pigre menti. Usando con essi un linguaggio, compreso bensì, ma del quale loro manca l'abitudine, per cui sono costretti a riflettere alquanto sulle parole e sulle frasi, si svia la loro attenzione, ed i risultati della lezione sono compromessi. Da ciò trovo d'insistere sulla necessità, che, per farsi comprendere dal contadino, bisogna parlare a lui in dialetto.

La Commissione permanente per il miglioramento del bestiame bovino in Friuli, nella sua tornata del marzo u. s., ha già proposto all'onorevole Deputazione provinciale che sieno tenute nei paesi ove fiorisce l'allevamento, delle lezioni popolari di zootecnia, riputando codesto modo migliore d'ogni altro ad impartire alla contadinanza utili e necessarie cognizioni in fatto di allevamento e d'igiene degli animali.

Per gli stessi motivi quindi uguale via parmi sarebbesi a tenere volendo diffondere efficacemente l'istruzione agraria fra i contadini.

Reana, 10 giugno 1881.

M. P. CANCEIANINI.

TERRA E AGRICOLTORI
NELLA PROVINCIA DI BELLUNO
(Bibliografia)

Il cav. dott. Volpe Riccardo, segretario della Camera di commercio di Belluno, ha raccolto e ordinato le notizie sulle condizioni dell'agricoltura e dei lavoratori dei campi nel Bellunese, e, sulla traccia

del questionario proposto dalla Commissione d'inchiesta agraria, ha compilato una monografia, che, dal presidente di quella Camera di commercio, venne presentata a S. E. il Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Interessante l'intero volume; ma per l'indole dei nostri studi ci limitiamo ad esaminare la parte che riguarda gli *Animali e loro prodotti*, svolta in modo ampio e con molta competenza dal noto autore.

Chi ricorda lo stato infelicissimo in cui era la pastorizia trent'anni addietro nella provincia di Belluno, e lo confronta col risveglio grandissimo oggi ottenuto mercè l'opera assidua e costante di pochi dappriincipio, di molti dappoi, trova conforto e sprone a continuare nella via intrapresa.

Oggi moltissimi conducono sui mercati del Bellunese e dei contermini paesi buoi robusti, bene proporzionati, vegeti ed attissimi al lavoro; oggi i tori del Bellunese vengono ricercati a preferenza di quelli provenienti dalle valli tirolesi; oggi gli allevatori, meglio solleciti del tanto profitto ricavato dai vitelli, che di quello scarso del latte, prestano cure lunghe e indefesse ai giovani allievi; oggi infine si comincia ad estendere la coltivazione del prato artificiale, preparando al bestiame un alimento nutritivo, salubre ed abbastanza economico.

Gli ultimi dell'aprile scorso si ammiravano bellissimi tipi di animali della così detta razza bellunese all'esposizione di Conegliano, e il toro *Gigante* di anni 1 e mesi 3 di proprietà del co. Ottaviano di Collalto che riportò il primo premio per consenso unanime del giurì e del pubblico, era di razza bellunese.

Il cortese sig. Tomaso Dall'Armi, procuratore del co. Collalto in S. Salvatore (Conegliano), volle favorirmi le fotografie di alcuni bellissimi animali tenuti dal predetto signor conte, fra cui quella del toro *Gigante* premiato alla recentissima esposizione di Conegliano; e gli intelligenti ammirarono e ammirano quella fotografia come le altre esposte, a questi giorni, in Udine nelle vetrine del signor G. Seitz in Mercatovecchio.

I miglioramenti della razza bellunese si devono in gran parte alla buona scelta dei tori; ed ove non si è ancora data importanza sufficiente a questa scelta, l'industria della produzione del bestiame è

rimasta stazionaria. E nella scelta non solo si badi alle forme esteriori dell'individuo; bisogna tener calcolo della razza da cui deriva e specialmente dai genitori. Pur troppo, ed è un inconveniente generale, si attribuisce eccessiva importanza alla eredità individuale, disconoscendo l'importanza dell'atavismo, della legge di reversione ecc.

L'egregio autore si fa una domanda molto importante: Abbiamo nel Bellunese una razza bovina speciale, o è identica con quella tirolese, o è un incrociamiento? L'autore non dà risposta esplicita alla domanda, nè certo si può con facilità pronunciarsi su siffatto argomento. — Tropo facilmente si parla di razze, mentre si dovrebbe considerare che queste sono pochissime, ed innumerevoli invece le varietà. La bellunese, a nostro avviso, è una varietà di razza, come la tirolese, come le così dette grandi e piccole razze friulane ecc. ecc. Lo studio iniziato ora anche in Italia, per merito del chiarissimo prof. Lemoigne, tende precisamente a ben conoscere e determinare le singole varietà della razza Jurassica, di quella delle Alpi, ecc.; ed io spero che in tempo non lontano anche nel Veneto, come testè si ebbe nella vicina Emilia, si avranno studiosi che classificheranno le singole varietà nei modi che la scienza determina. Si vedrà allora quante erronee denominazioni di razze e sotto razze si usino, e come spesso si creda di incrociare razze diverse quando all'incontro non si fa che ricorrere a tipi di una stessa razza, ma di varietà notevolmente differente.

Gli equini occupano l'ultimo gradino fra gli animali domestici della provincia di Belluno; e ciò è specialmente dovuto alle condizioni topografiche e climatiche che impedirono lo sviluppo della razza, e ne rendono quasi inutile l'allevamento. Gli ovini sono nel rapporto di 1 a 2.63 cogli abitanti; furono e sono tuttora trascurati, per cui non è a sorrendersi che si abbia un notevole peggioramento in questa produzione. Quasi nullo l'allevamento dai suini; si acquistano i lattonzoli e si ingraszano.

Del caseificio nella provincia di Belluno ci accadrà quanto prima di occuparci. Sarà allora il caso di riprendere per mano questo interessante studio del dottor cav. Riccardo Volpe, avendo il dotto-

autore raccolto e coordinato importanti dati statistici anche su questo argomento.

G. B. ROMANO.

QUANTO IMPORTI IN AGRICOLTURA

AVER METODI E STRUMENTI PERFEZIONATI

Da una conferenza del signor Paté, già coltivatore negli Stati-Uniti d'America, ed ora professore d'agricoltura a Nancy, togliamo alcune note che ci paiono degne di essere raccomandate all'attenzione dei nostri agricoltori, tanto e anzi più di quel che non lo sieno per il paese a cui erano rivolte le parole dell'illustre professore, paese certo un po' meno indietrato del nostro in fatto d'istruzione agraria.

“Noi siamo incamminati, egli dice, diritti alla rovina e vi ci precipiteremo anzi assai presto se le nostre classi agricole dirigenti continueranno a starsi nell'oblio e nella indifferenza in cui si sono finora abbandonate, e a badaluccarsi nelle fisime, nelle speranze e negli spiedienti vani onde si sono finora compiaciute.

“L'America infatti ci opprime colla sua concorrenza; i prodotti delle nostre terre non saranno bentosto più rimuneratori in confronto degli americani; quelle classi tanto benemerite di campagnoli che alimentarono sempre tutto il mondo potranno rimanersi impotenti a trar profitto dalle loro terre; e l'agricoltura nostra cadere nel più deplorabile abbandono.”

L'America può offrire pertanto sui nostri mercati i grani a prezzi più bassi che a noi non costino i nostri; così le carni, le lane, le frutta, gli spiriti e forse perfino i vini! Poi l'Australia potrebbe fare altrettanto.

L'America veramente nei suoi giganteschi giacimenti di carbon fossile e di ferro e le estesissime foreste, possiede largamente le materie prime per ogni maniera di costruzioni di macchine, per forze motrici e lavori; come nelle immense distese delle vergini terre trova agevolmente campi disposti ad ogni coltura e ad ogni produzione, senza per lungo tempo aver bisogno di rifornir loro artificialmente la tolta fertilità.

Ma cotesti vantaggi non possono per la più parte durare, e conviene considerarli come temporari; perocchè anche quelle vergini terre dovranno esaurirsi e le crescenti popolazioni, consumarne maggior-

mente i prodotti sui luoghi stessi. E, d'altro lato, la forza della concorrenza americana non sta tutta nei menzionati elementi naturali, calcolandosi che essi compensino presso a poco i trasporti e le avarie, o se qualche vantaggio vi è, non può essere duraturo.

La superiorità produttiva americana non è dunque tutta fondata sopra gli elementi naturali, bensì sopra l'attività umana. Quei popoli formati d'individualità di varie origini, piene d'energia, liberi da ogni impedimento di pregiudizi, di vete consuetudini, di pedanteschi ordinamenti; posti in piccol numero in faccia a immensi ostacoli della natura, le forze della natura stessa giunsero a convertire in mezzi di lavoro e di produzione.

L'attività umana, *il volere è potere*, è il gran segreto degli americani, la forza onde ci superano nelle produzioni e sul mercato universale. Nulla quivi si intraprende senza studi teorici accuratissimi; nulla si applica estesamente senza preventivi pratici esperimenti. I più grandi progressi essi li hanno compiuti nella meccanica agraria.

"Non perfezionarono, soggiunge il Paté, soltanto la costruzione delle loro macchine in modo da superare le europee nelle disposizioni e nei congegni; ma portarono anche alla più alta perfezione le materie prime onde son quelle costruite.

"Un aratro americano gettato giù da un convoglio sulle pietre nè si rompe nè si deforma, appunto per la perfezione con cui è lavorato l'acciaio; ed è anche per cotesti perfezionamenti che si ottengono quegli strumenti maneschi cotanto più leggeri e meglio equilibrati dei nostri, dal cui uso tanta forza inutile viene dai lavoratori risparmiata, e tanto maggior lavoro utile, compiuto.

"Una vanga americana, oltre all'essere meglio costrutta ed equilibrata, pesa la metà della vanga del vignaiuolo francese (e del nostro); confrontando un giorno l'una e l'altra, abbiamo anzi trovato l'americana di grammi 500, la francese di chilogrammi 1.500.

"Un operaio francese pertanto, dando 400 vangate all'ora, move un peso di chilogrammi 400 più che l'operaio americano, il quale può perciò produrre un lavoro totale pari ai 400 chilogrammi perduti."

Chi fra noi ha una volta adoperate le

vanghe americane o, meglio, i forconi, non ha più bisogno di altre spiegazioni.

SECONDO CONGRESSO NAZIONALE DI DOCENTI E PRATICI VETERINARI ITALIANI IN MILANO

Il Comitato ordinatore del Congresso dei docenti e pratici veterinari italiani, che si terrà in Milano nel prossimo settembre, ha stabilito:

a) Che il Congresso debba durare dal giorno 5 a tutto il 9 del p. v. mese di settembre.

b) Che si debba tenere una seduta ordinaria per giorno, riservandosi di indire sedute straordinarie quando non fosse possibile esaurire completamente gli argomenti messi all'ordine del giorno.

c) Che gli argomenti da discutersi sieno i seguenti:

I Quesito. — Relazione della Commissione nominata dal Congresso di Bologna del 1879 presieduta dal prof. cav. Lanzillotti-Buonsanti di Milano, e composta dei signori dott. Naborre De Capitani di Milano, dott. cav. Giacinto Fogliata di Pisa, dott. Alessandro Buzzi di Trapani, dott. G. B. Romano di Udine, professore cav. Giovanni Generali di Modena, dott. Antonio Ferrari di Cremona, dott. Alessandro Negroni di Catania, prof. Alfredo Gotti di Bologna, dott. Luigi Romaro di Padova, dottor cav. Ciro Griffini di Milano sul quesito « Progetto di organizzazione del servizio veterinario in Italia. »

II Quesito. — Relazione della Commissione nominata dal Congresso di Bologna del 1879 e presieduta dal prof. Guzzoni Melchiorre di Milano e composta dei signori Zoccoli professor Francesco di Napoli, Cristin prof. Almerico di Napoli, Mattozzi prof. Giuseppe di Macerata, dott. Romaro Luigi di Padova, dott. Calissoni Vitale di Conegliano, dott. Poli Giuseppe di Milano, dott. Ortolani Marco di Palermo, dott. Azzali Cirillo di Chiavenna, dott. Romano G. B. di Udine, sul quesito « Sulla necessità di formare una guida uniforme pei veterinari dei macelli in Italia circa le alterazioni anatomico-patologiche che devono far escludere dalla alimentazione le carni macellate. »

III Quesito. — Relazione della Commissione nominata dal Congresso di Bologna nel 1879 presieduta dal cav. dott. Ciro Griffini e composta dei signori dott. Vitale Calissoni di Conegliano, prof. Luigi Paolucci di Ancona, prof. Antonio Amicucci di Napoli, dott. Mario Ortolani di Palermo, dott. Cirillo Azzali di Chiavenna, prof. cav. Girolamo Cocconi di Bologna, dott. Giuseppe Poli di Milano, dott. G. B. Romano di Udine, prof. cav. Giovanni Generali di Modena, sul questo « Progetto per la fondazione di una associazione di Previdenza e di mutuo soccorso fra tutti i veterinari italiani. »

IV Quesito. — Progetto di Statuto uniforme

per tutte le associazioni veterinarie del Regno. Relatore il dott. G. B. Romano di Udine.

V Quesito. — Quale sia il metodo migliore, pronto, sicuro e meno barbaro per uccidere gli animali domestici.

VI Quesito. — Sugli inconvenienti e pericoli sanitarii degli attuali sistemi di trasporto degli animali sia per ferrovia che per via di mare.

VII Quesito. — Quale dev'essere la durata del sequestro nelle varie malattie contagiose.

VIII Quesito. — Provvedimenti igienici e sanitari da adottarsi per soffocare la pleuro-polmonite essudativa contagiosa (polmonea) al suo primo apparire.

IX Quesito. — Provvedimenti igienici e sanitari contro il carbonchio od antrace, e durata della garanzia nel medesimo.

X Quesito. — Quali sieno i mezzi diagnostici che possono far distinguere la così detta ghiandola sospetta o il catarro cronico nasale dalla morva degli equini. Provvedimenti sanitari relativi.

XI Quesito. — Sulla necessità delle misure preventive da adottarsi contro l'afta epizootica.

XII Quesito. — Quali mezzi e quali precetti di polizia sanitaria potrebbero adottarsi per preservare l'Italia dall'immissione della trichinosisi colle carni suine salate provenienti dall'America, e quali provvedimenti sarebbero adattabili nel caso che ne avvenisse l'invasione.

SETE E BACHI

La calma nelle sete andò accentuandosi sempre maggiormente in questo mese, essendo prevalso il maggiore ottimismo sull'andamento del raccolto. Le transazioni si mantennero limitatissime e i prezzi andarono perdendo terreno, quantunque la maggior parte de' detentori si rifiutasse ad accordare concessioni. Venne scontato un buon raccolto come se questo fosse già assicurato, quando invece regna ancora completa incertezza sull'esito definitivo. Le notizie fino al cominciamento della scorsa settimana suonavano favorevoli da ogni parte, il tempo essendo stato fino allora propizio al buon andamento dei bachi. Ma l'improvviso forte abbassamento di temperatura, causa la pioggia che perdurò tre intere giornate, e la molta neve caduta sui monti, cagionò dei guasti la di cui portata non è possibile di constatare, e che forse viene esagerata. È di fatto però che le robe gialle soffersero sensibile danno, essendo state colpite dal freddo nel momento della salita al bosco. Altra circostanza che attesta la sussistenza di guasti è la nessuna ricerca di foglia, che, in luogo della temuta deficienza, sarà invece superiore al bisogno. Questo rispetto al Friuli, chè le notizie dalle altre parti d'Italia sono generalmente favorevoli al raccolto, circostanza che influisce a tenere bassi i prezzi delle galette oltre l'aspettativa.

Siamo perciò minacciati da due danni in provincia, raccolto non buono, a prezzi bassi! L'esempio della Francia, che paga prezzi moderatissimi, costringerà anche i filandieri italiani ed essere guardinghi per non esporsi a perdite, non essendovi veruna tendenza nelle sete a migliorare, ma anzi, pel momento almeno, la disposizione e al ribasso. Se però l'ottimismo sulle previsioni del raccolto si mutasse, è possibile che in seguito i prezzi delle galette possano aumentare di qualche cosa.

Se si adottasse il sistema di sottrarre dal mercato buona parte del raccolto scottando la galetta per venderla a tempo opportuno, sarebbe più facile sostenere meglio i prezzi, e lo stesso filandiere sarebbe contento di pagare più caro quando potrà realizzare a migliori prezzi la seta. Ma con l'abitudine di vendere tutto il prodotto a raccolto compiuto, è naturale che il filandiere debba regolare il prezzo della galetta sui corsi attuali della seta, per affrettarsi poi a metterla in vendita onde scaricarsi di parte almeno del rischio, e così saremo sempre in balia del fabbricante, pel quale i prezzi non sono mai abbastanza bassi. L'organizzazione attuale di questo commercio è difettosa, e fino a che non si adotterà un altro sistema, non è sperabile di vedere migliorata la condizione dell'industriale, ed il produttore dovrà sempre adattarsi ai prezzi capricciosi delle due settimane, o poco più, in cui affluisce la galetta sul mercato.

I prezzi finora pagati variano a seconda delle località che danno galetta più o meno buona tra lire 3 a 3.50 la verde, e lire 3.50 a 4.10 la gialla — i maggiori per le robe più distinte, i minori per le secondarie. Non citiamo prezzi ancora più bassi, perchè riflettono robe inferiori, come non se ne produce in Friuli. Nella corrente settimana si apriranno i mercati anche nella nostra provincia, ed auguriamo che i nostri filandieri abbiano motivo di pagare prezzi abbastanza rimuneratori pel produttore, se no, vedremo pur troppo decrescere la produzione negli anni a venire.

L'odierno listino delle sete è affatto nominale, mancando le transazioni. A minori prezzi però nessuno venderebbe per ora. Anche i casambi sono negletti, e la tendenza è al ribasso.

Udine, 13 giugno 1881.

C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Dopo di aver lasciato correre asciutte le feste che si fecero magnifiche a Udine per la ricorrenza dello Statuto e per l'inaugurazione del Ledra, il tempo venne propizio anche alle nostre campagne colla pioggia copiosa e tranquilla di martedì. Ce n'era caduta abbastanza, e noi speravamo che il cielo sereno e il sole splendido, che trovammo ieri alzandoci la mattina, fosse durevole; ma sorsero ben presto

dei nuvoli vaganti al soffio di un vento fresco, e condensandosi sul mezzogiorno, per darci a riprese nuova pioggia e raffreddamento di temperatura. Anche oggi la giornata passò più fosca che chiara, più fresca che tiepida, coi rispettivi spruzzi di pioggia ogni qual tratto. Troppe grazie infatti, possiamo dire, dappoichè il meno male è l'impedimento al lavoro della sfrondatura dei gelsi che in questi giorni deve farsi alacremente. Ma il dover amministrare la foglia ai bachi, che hanno generalmente superata la quarta dormita, men che perfettamente asciutta, ma il ritardo di qualche giorno e il maggior consumo di essa foglia, sono condizioni poco favorevoli al maggior numero degli allevatori, e specialmente di quelli che devono andar a cercare la foglia più o meno lunghi da casa loro o dal paese. Più ancora è poi dannosa l'incostanza del tempo e la fresca temperatura pei bachi che stanno per salire o sono saliti ieri od oggi al bosco, i quali non possono mettersi tosto al lavoro colla vigoria che avrebbero se il tempo corresse asciutto. Ma chi ricorda gli anni andati, sa che succedono non tanto di rado vicende atmosferiche simili a queste e precisamente ai primi di giugno, e sa che sono meno perniciose dei calori soffocanti ad aria perfettamente stagnante, che colgono qualche anno i filugelli nell'ultima età. Contentiamoci dunque di così, e speriamo che neanche la perturbazione atmosferica che ci viene annunziata per domani dal *New-Yorck Herald*, sia tale da guastarci le uova nel paniere, ora che il prezioso raccolto è così vicino, e, relativamente alle sementi poste in covatura, promette di essere abbondante.

Ciò che resta insoluto a fronte dei molteplici esperimenti che si fanno annualmente, è la questione delle sementi. Io lodo assai gli eccitamenti che ci si danno di tornare alle nostre buone razze gialle nostrane; ma finchè dovremo adottare il sistema cellulare per la confezione delle sementi gialle, e finchè questo sistema non basta ad assicurarci dalla flaccidezza, io non saprei con animo tranquillo suggerire queste sementi al gran numero dei piccoli allevatori che difettano di mezzi e forse anche delle maggiori cure che essi richiedono.

Ci si dice, ed è già da più anni, che l'infezione della pebrina va prendendo piede e dilatandosi anche al Giappone, e che le migliori provincie e provenienze ne sono più o meno infette; ma io vedo che la maggiore produzione di bozzoli si è fatta finora e si fa coi cartoni giapponesi. Dobbiamo a questi le riproduzioni che si andavano facendo negli anni scorsi, ottenendo, colla semplice cura della ripetuta scelta, un sufficiente buon esito. Meglio ancora, dobbiamo ai cartoni giapponesi le sementi incrociate, industria che s'iniziò a Tarcento. Ma facendosi colà l'incrociamiento della gialla nostrana, che si andava a cercare sui monti del Carso, colla

verde giapponese bivoltina, ne riusciva bensì un baco robusto e di quasi sicura riuscita, ma la galetta proveniente da questo incrociamento non si svolgeva bene nella caldaia e produceva una seta fioccosa punto pregevole, sicchè i filandieri rifiutavano quelle galette o le pagavano assai poco. Si adottò quindi il rimedio d'incrociare la gialla nostrana colla verde giapponese annuale, e con questo incrociamento si è riusciti ad ottenere una galetta, che non ha veramente il bel colorito roseo-nanchino della nostrana, ma una galetta che si svolge bene e dà un prodotto sufficientemente buono. Un lombardo che fu qui l'anno scorso a comprare galette, mi diceva: un'incrociata eguale a questa (era una mia partitella) si può pagare come la verde, e me la pagò effettivamente come un'altra partitella provenuta da cartoni originari.

Io credo poi che a Tarcento siano troppi ora i produttori di sementi incrociate e che non tutti abbiano l'attitudine e la cura che aveano i primi iniziatori di questo provvido ritrovato, quantunque sia un fatto che il maggior prodotto che si ottiene in un vasto circondario di quel paese, è tutto di sementi incrociate.

Quella buona semente del passato anno io l'ebbi, ed altri pochi con me, dal sig. Pietro Tamburini di Ronchi di Monfalcone, il quale, associatosi un allievo dell'istituto bacologico di Gorizia, ha impreso da qualche anno a confezionare semente gialla cellulare e semente incrociata, che, secondo me, sono fatte, come si direbbe, con scienza e coscienza. Ed io, per secondare l'opinione di chi deve tenere l'allevamento mio e un poco tenendomi al principio che

« Si perde il buon talor cercando il meglio » dò la preferenza alla semente incrociata del sig. Tamburini, che ne diede quest'anno qui a diversi altri, e più ne smercierà l'anno venturo, essendo soddisfacentissimo, finora, l'andamento di questi robustissimi bachi.

Vale qualche cosa anche la quasi sicurezza del raccolto.

Bertiolo, 9 giugno 1881.

A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Un caso di carbonchio si ebbe la scorsa settimana a Pozzuolo.

Epoca più opportuna pel trapianto della *Reana Luxurians*:

Avvertiamo che presso lo Stabilimento Agro-Orticolo di Udine si trova disponibile una quantità di piantine atte al trapianto, della tanta decantata *Reana Luxurians*. Questo nuovo foraggio è una vera risorsa, se consumato fresco: si può calcolare su quattro grandi sfalciature, se piantato in terreno ben lavorato.

Non sfalciandolo raggiunge perfino tre metri di altezza. La distanza delle piante sarà, per quelle da sfalciare più volte, da m. 0.80 a m. 1 in tutti i sensi, e per quelle da sfalciare solo al chiudersi dell'autunno sarà di m. 1.50 fra loro.

Le commissioni si eseguiranno in giornata, e le piantine si spediranno o colla ferrovia o colla posta.

	per 1000 piantine Lire 30.—
Prezzo :	500 " 18.—
	100 " 4.—
	50 " 2.50
	∞

Ecco alcuni fra gli ordini del giorno approvati dal Congresso ippico tenuto a questi giorni a Roma:

« La Commissione propone di creare presso il Ministero d'agricoltura e commercio un Consiglio ippico superiore, al quale sia affidato l'andamento tecnico e la sorveglianza del servizio dei depositi stalloni, e nel quale in una data proporzione siano rappresentate, per via di elezione, le corporazioni intese allo insegnamento e al progresso ippico. »

« La Commissione propone che il numero delle classi degli stalloni sia portato a quattro. La prima con tassa altissima; la seconda e terza con tassa come l'attuale (lire 40 e lire 25), e per la quarta ridotta a lire 10. »

« La Commissione ippica ritiene che la designazione del numero e dell'ubicazione delle stazioni di monta debba essere lasciata al Consiglio superiore ippico (nuovo da crearsi), al quale sarà pure attribuita la facoltà di distribuire i tipi di stalloni convenienti alle varie località ove trovansi le stazioni, ed il numero degli stalloni assegnati alle medesime, ritenuto necessario che ogni provincia abbia almeno una stazione di monta. »

« Il Congresso, considerando pure l'importanza che conferisce la collaborazione dei veterinari nella vertente quistione, ritiene necessario che gli stipendi dei funzionari presso i depositi stalloni vengano aumentati, e che gli *empirici*, che si trovassero in funzione tanto presso i depositi quanto nelle stazioni di monta, vengano esclusi.

∞

Il rinomato esportatore di prodotti alimentari italiani comm. Cirio ha aperto un concorso per una macchina da sgranare piselli. Egli s'impegna a pagare un premio di lire 10.000 all'inventore di questa macchina, la quale dovrebbe avere il requisito di eguagliare nei vantaggi quelli che si hanno dalle macchine a cucire in confronto del lavoro manuale.

∞

Dietro proposta del co. Trevisan, la Società agraria di Lombardia ha deliberato di aprire in Milano nel p. v. settembre un Congresso in-

ternazionale sulle malattie che affliggono la vite, invitando le più distinte notabilità in materia, tanto nazionali che estere, a tener conferenze sulla fillossera, sull'antracnosi, sulla peronospora, ecc. Inoltre sarà tenuta un'Esposizione di viti, specialmente americane.

∞

Per utilizzare i principî più nutritivi delle erbe, bisogna nei limiti del possibile, falciarle al momento in cui lo stelo ne rimane turgido, vale a dire entra in fioritura. Quando si lascia che le erbe arrivino a completa maturità, non solo le materie nutritive emigrate nei semi sono press'a poco perdute, ma anche quelle che rimangono negli steli li fanno meno digeribili. Tutte le sostanze feculenti e zuccherine che esistono nel succchio ad uno stato di solubilità essenzialmente favorevole alla loro digestione per mezzo degli animali, subiscono allora delle successive trasformazioni, per cui induriscono e divengono legnose.

Lo zuccaro e la fecola si cambiano in cellulosa e perdono una gran parte della loro facoltà d'essere assimilate. I tessuti delle erbe imprigionano, con diventare dure e legnose, le sostanze vegetali, albumina, fibrina, caseina, che producono la carne od il latte, e le isolano dai sughi gastrici dello stomaco.

Così quando si aspetta che l'erba sia assolutamente matura per falciarla si ottiene che il fieno è meno pesante, meno nutritivo e può essere paragonato a della cattiva paglia.

La falciatura tardiva è la più grave causa della meschinità del bestiame, della sua mancanza di resistenza al lavoro, e della poca quantità di latte fornito dalle vacche.

∞

Gli ingrassi a soluzione rapida sono i guani disciolti, i nitrati, i solfati d'ammoniaca, i superfosfati, la polvere d'ossa trattata coll'acido fosforico, le materie organiche: sangue, ossa, avanzi di pesce, trattati alla stessa guisa. L'azoto e l'acido fosforico di queste materie si dissolvono prontamente, e vengono utilizzati dalle piante. Aggiungete sempre all'azoto una buona dose d'acido fosforico molto solubile, perchè l'azoto da per sè solo non fa che dar soltanto molta paglia.

∞

Non sono rari quegli enologi, che sogliono adoperare nella chiarificazione dei vini tutto il contenuto dell'ovo; cioè tanto l'albume, quanto il tuorlo. Questa pratica non è lodevole. Se il tuorlo contiene esso pure un po' d'albumina, non è men vero che esso è pure dotato di un olio animale particolare, di acidi e sali, dalla cui decomposizione hanno origine dei gaz puzzolenti, che nuocono alla purità del sapore ed odore del vino. Dunque si faccia uso della sola chiara, e si serbino i tuorli per gli usi di cucina.